Anno XLV - N. 132

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 18.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 15 maggio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La conquista di Roma

Conquista oggettiva e soggettiva; — non quella dei precursori e dei martiri della indipendenza — ma quella che da essi ebbe incominciamento, con l'entusiasmo vivificatore del sacrificio, sulle resistenze di chi si attaccava al passato con la tenacia del polipo: — quella che proseguì circospetta e sagace nei primi anni della italianità, e si slanciò un momento con grande ardire, ed, arrestata per breve momento sotto il ghigno dei malevoli, e si raccolse e riprese lena e si avanzò ringagliardita: ed ora dilaga e si impone ai misoneisti co nla cifra di settecentomila anime agenti, là dove, cinquant'anni or sono vegetavano centomila servi.

Oh virtù secolare, assorbente di vita e di energie, per cui si rinnova la gloria, ottenebrata dal tempo, con nuovi elementi del genio italico accorrente da ogni provincia a tributare onore alla gran Madre delle genti: — oh virtù irradiatrice di civiltà verso le più lontane regioni: — quale fascino per gl'intelletti, quale ambiente per gli studiosi, quale prodigioso dominio su tutti coloro che accorrono, ed abbiano la forza di resistere al vortice della grandezza; — anche l'atomo trova modo di localizzarli nella immensa grandezza che raccoglie il tutto.

Quando, vent'anni or sono, il treno lasciata Orvieto, s'inoltrava verso Roma, dal limite della strada ferrata la desolazione si estendeva a destra, e sinistra, a perdita d'occhio.

I paesetti, raggruppati sulle colline isterilite, parevano nidi costrutti da gufi; la tinta nerastra degli abituri, che si raccoglievano intorno alle mozze torri medioevali, armonizzavano con lo squallore della terra, con la miseria degli abitanti, che si vedevano sporchi, lerci, macilenti nelle piccole stazioni, presso le quali il treno soffermava breve minuto.

Il fischio della locomotiva faceva volare stormi di migliaia di corvi, che si spostavano gracchiando monotonamente.

Un senso di commiserazione e di tristezza invadeva l'animo del viaggiatore, che, dalla lussureggiante Toscana, veniva inoltrandosi verso la città eterna.

Ma, sceso in Roma, egli si avvedeva di trovarsi nel giardino del Lazio; il verde intenso dei pini ombrelliferi, l'ondeggiare ritmico delle palme annose, la rigogliosa vegetazione delle rose multicolori, stendenti i rami variegati sulle rovine dei monumenti mezzo sepolti, gli rivelavano immensi tesori naturali, che un tenebroso artificio si era studiato di tenere per tanto tempo gelosamente inaccessibili: e l'artificio si perfezionava a raggiungere lo scopo, con la diffusione di una tradizione divulgata e ripetuta con insistenza, che a Roma, cioè, regnasse sovrana la malaria. Dopo la invasione francese tale voce si era venuta abilmente sfruttando, per tenere, quanto più possibile lontano, l'elemento che non fosse buon suddito romano; quel docile elemento, nato ed allevato nel santo odore della sacristia, che vi trovava la ragione del nascere, del vivere e del santamente morire; alle teste matte pensava mastro Titta!

Ma, fatalità degli eventi, anche la malaria, dopo il 1870, era venuta perdendo la sua efficacia antiliberale; e, mentre la maggior parte dei grandi titolati, nella quiete delle ville saluberrime, stava in attesa di vedere che cosa avessero saputo fare gli spregiati ed «affamati buzzuri» venuti dal nord, questi si adattavano a stabilire dimora sulle abbandonate pianure, che dissodavano ed occupavano gradatamente con nuove costruzioni. Accanto alle principesche tenute, imponenti per classica ma fredda bellezza, si erigevano case di lavoro, e modesti opifici, che accoglievano — spettacolo nuovo nella città dell'ozio — i volonterosi della miserabile provincia inalzandoli alla dignità di uomini; da allora le razioni di pane ed i buoni della carne largiti dal Vaticano diminuirono di numero; ma crebbe il numero di coloro che ebbero titolo alla pubblica considerazione.

Furono pochi i continuatori pacifici dell'opera di guerra chiusasi a porta Pia; pochi, ma pieni di un grande ardimento e di una grandissima fede.

La resistenza d'inerzia da superare non era inferiore alla impazienza arrivista delle masse meno favorite dalla fortuna: difficoltà di procedere su di un terreno viscido ed infido, difficoltà di trattenere la forza irrompente; si è saputo utilizzare questa per paralizzare l'altra.

La crisi edilizia parve arrestare la conquista iniziata; ma si risolse in una benefica crisi di assopimento; e, come in un corpo, che abbia superata una fiera malattia, nuove e più violente energie si ridestano, così durante tale stasi si vennero formando i depositi di nuove scaturigini, che dilagarono con maggiore forza in una attività febbrile di speranze ridestate, di vigori inattesi, di capitali arditamente impiegati in imprese che immediatamente fruttarono, come se da lungo tempo fossero attese e desiderate.

L'esempio di pochi fu incitamento ad osare per molti; e coi molti, la conquista di Roma attiva sulla Roma inerte non si limitò alla cerchia della città papale, ma irruppe oltre le mura oltre i sette fatidici colli e si estese dai monti al mare; si sventrarono le viuzze, sede della malavita, e sorsero quartieri dalle strade comode e dalle case ariose e lumeggiate; si costrinse il Tevere fra due ponde ciclopediche e si tolsero i miasmi delle acque stagnanti; si unirono con dieci ponti monumentali le opposte sponde del fiume; si dotò la città di una rete tramviaria elettrica; si collegarono le cittadine della provincia alla Capitale con linee ferroviarie; dal nulla si crearono intorno alla Urbe decrepita nuova città con giardini, con piazze, con fontane monumentali.

Pareva che tutto dovesse congiurare contro le arditezze rese necessarie dalla demolizione di casupole, di chiesette e di viuzze, che si volevano rispettate, invocando il nome grande di quella Roma, che il dominio papale aveva deturpato, snaturato con sovrapposizioni barocche; s'invocava l'intervento straniero per mantenere le cose consacrate all'entusiasmo dei poeti, per le pietre tolte, razziate al Colosseo ed ai templi della Roma imperiale.

Ma in mezzo al rifiorire della vita nuova, sotto il piccone demolitore delle casette, riapparivano nuove vestigia della passata grandezza, ed i musei si ripopolavano di statue capilavori dell'arte; il bello antico, rimesso a vedere la luce, pareva sorridere al bello moderno, che circonveniva il tutto di lauri e di rose: il culto dei nepoti si riversava, con sentimento di immensa venerazione, sulle memorie degli avi.

E così la tomba di Adriano potè accogliere il Museo Nazionale del risorgimento; e le Terme Dioclezione, (depurate dai depositi di stallatico) aprirono le vaste aule alle superbe sculture dell'arte greca; e fra i palmizi e gli oleandri della villa dei Cesari fu dato convegno alle giovani speranze della Roma risorta, e l'inno di gratitudine si diffuse per gli echi del Gianicolo, del Campidoglio, del Quirinale, del Viminale, ed oltre verso i colli Albani ed i monti, donde l'eco, ridestata da millenario torpore, rispose con vigorose voci di genti, che attendevano e prendevano parte alla maggiore gloria, con fragori di treni trasvolanti dalle viscere traforate delle montagne, con gli scoppi delle mine preparanti nuovo materiale ai mille edifici che sorgono, con i lampi della luce tratta dalle cascate di quelle acque che, fino a ieri, correvano ad impaludire la campagna romana; col canto dei lavoratori romagnoli, che hanno fatto fiorire le bionde messi, dove imperiva la malaria.

Così la conquista si afferma. La villa, che vide i fasti di Casa Borghese, è con munifica regalità donata al popolo dal Re, che onora con tale atto la memoria del Padre; i giardini di Ponte Pincio sono collegati con un viale arborato di magnolie, di rose e di oleandri alla villa Borghese formando il più meraviglioso viale del mondo; e Pincio e Villa Borghese formano ora un tutto con la villa di papa Giulio, dov'è sorta per incanto la esposizione universale dell'arte.

Scuole, chiese, teatri si moltiplicano nei quartieri, usciti quasi per incantesimo, là dove si estendevano i terreni abbandonati alla piena del Tevere; e, materiale prova contro la bugiarda affermazione che la libertà del clero sia stata menomata, sorgono nuove confraternite di ecclesiastici con scuole e chiese, nelle quali il giovane clero prepara nuove falangi di credenti alla Virtù Superiore, nuovi credenti nella unità della Patria.

Così procede lenta la conquista di Roma: lenta per i bisogni che urgono, e per la sete delle turbe che aspirano alla perfezione; ma sicura e costante e vittoriosa su uomini e sugli eventi, ed irresistibile nel continuativo cammino. Da ogni regione d'Italia, nuova gente accorre e porta il contributo dell'ingegno e del lavoro: si esita nell'orientamento, si ha la incontentabilità della perfezione, la febbre delle aspirazioni grandiose, il fascino della tradizione classica, che contrasta e s'impone sugli adattamenti dell'esigenze moderne. Monumento di tanto contrasto sorgerà l'ara della Patria, che accoglierà la statua equestre di Vittorio Emanuele. L'opera sulla quale logorò Sacconi i più begli anni della vita, ed alla quale i migliori portarono il contributo dell'ingegno e delle immaginose vedute, è degna veramente di sorgere accanto alle rovine più grandiose della Roma dei Cesari. Dalla sommità della mole spazia lo sguardo come dal punto più centrale di Roma: chi si ricorda di ciò che Roma era trent'anni or sono, resterà sbalordito osservando il suo sviluppo meraviglioso che ha esorbitato la cinta di qualsiasi piano limitatore e, per effetto delle future esigenze, continuerà ad espandersi da ogni lato, sotto ogni forma, con ogni iniziativa, con case e quartieri per il popolo, con ville e giardini per i ricchi, con rapidi collegamenti verso il mare e verso i monti, con riesumazioni di grandezze sepolte, quale la città d'Ostia, per gli scavi della quale il Re ha donato mezzo milione; con la dotazione di nuove sedi di studio dell'arte, che la Germania, gli Stati Uniti, l'Inghilterra fondano accanto alle Accademie di Francia e di Spagna in onore della gran Madre delle genti, ed a coltura dei connazionali.

Con tali auspici per l'avvenire si può sorridere alla satira velenosa di coloro che la esposizione, sorta in pochi mesi dalla nuda terra, hanno caratterizzato come trionfo dello stucco. Ma quale meraviglia se gli edifici che la raccolgono sono destinati a festeggiamenti che, nella migliore delle ipotesi, dovranno durare una ventina di mesi? Ma ciò che desterà meraviglia nel sagace osservatore non guasto da preconcetti, sarà la manifestazione del genio italiano che in quegli edifici ha svolto la potenza creatrice in lavori squisitissimi, sia originali, sia di perfettissima imitazone dei più stupendi capolavori sparsi nelle principali città d'Italia. Ciò che desterà legittimo orgoglio, sarà il pensiero della fama che tali lavori divulgheranno nel mondo civile, a vantaggio di una plejade di artisti, che possono plasmare lo stucco per dare agli stranieri dilettevole, istruttiva e passeggera visione del bello; ma sono pronti a tradurre in opera durevole, dovunque sia, e con la tradizionale modestia i migliori frutti del genio italiano. La esposizione di Roma può quindi essere considerata come una esuberanza di produzione d'arte, come un colossale abozzo, che le Nazioni si divideranno, per prendere la parte più confacente al loro gusto e farla tradurre in opera durevole.

Nel 1804 Chateaubriand, trovandosi a Roma incaricato di una missione ufficiale del suo Governo, rassomigliava il silenzio e la solitudine della campagna romana alla desolazione della Babilonia antica.

Stendhal — 1827 — era pieno di ammirazione per lo stato semiselvaggio in cui venivano lasciati i colli Albani, che «un generale francese od inglese potrebbe civilizzare in meno di diciotto mesi». Ebbene, il miracolo è avvenuto senza spargimento di sangue ed al soffio della civiltà italiana; le popolazioni che da un'atavica secolare abitudine parevano nutrite di rapina e di brigantaggio, sono state domate dal lavoro e sono pervenute in breve a quel benessere, che solo dalla libertà e dal lavoro possono derivare.

Tali i risultati meravigliosi che dalla giovane Italia sono stati conseguiti in meno di mezzo secolo; sia lode a tutti coloro che vi hanno contribuito con il loro sangue, con l'ingegno, con le sostanze e con la fede!

Anche noi, friulani, abbiamo concittadini degni di essere ricordati in questi momenti di suprema soddisfazione nazionale: vada Loro il nostro saluto pieno di gratitudine.

Roma, 12 maggio 1911.

L. Arnaldo Schiavi.

Il soggiorno dei granduchi di Russia

ROMA, 14. — I Granduchi di Russia si sono recati stamane alla chiesa russa in via Luigi da Palestrina dove hanno assistito alla funzione religiosa della domenica. I Granduchi si recheranno poscia a colazione dalla Regina Madre a palazzo Margherita.

Il saluto dei siciliani a Roma

PALERMO, 14. — Il *Corriere di Sicilia* continua a svolgere il programma di iniziativa del giornale di far partire dal palazzo di città di Palermo 7 staffette ciclistiche recanti i colori delle 7 provincie siciliane che recheranno in Campidoglio una pergamena con la iscrizione dettata da Luigi Capuana, firmata dai sindaci e dai rappresentanti di tutte le provincie siciliane. Con essa i sindaci di Sicilia intenderanno esprimere il pensiero di omaggio alla patria in cui vibri attestazione dei loro sentimenti nazionali ed il fremere gagliardo delle aspirazioni dei Siciliani per le più luminose conquiste della civiltà e per il bene sociale. La cerimonia verrà ad esprimere quanto la Sicilia voglia essere presente alla festa della Patria. Ci consta che il percorso da Palermo a Roma, 1004 km. possa essere compiuto in sei giorni.

Il saluto di Roma a Torino
L'arrivo delle staffette

GENOVA, 14. — Il primo gruppo delle staffette ciclistiche che recano a Torino il saluto di Roma, è giunto stanotte alle 0.45 ed il secondo al tocco. A causa dell'ora tarda non vi è stato alcun ricevimento. Le staffette ripartono stamane alle 6 per Torino ove arriveranno alle ore 16. Il ritardo dell'arrivo è dovuto alle accoglienze che sono state fatte alle staffette nei paesi lungo il percorso.

La missione spagnuola a Roma

NIZZA, 14. — Il capitano generale spagnuolo Primo Rivicra ambasciatore straordinario di Spagna presso il Re d'Italia, accompagnato dal colonnello Arroiz e da altri personaggi componenti la missione recante al Re d'Italia l'uniforme di colonnello del reggimento Savoia, giunse qui iersera e ripartirà stamane per Roma.

Il Congresso dei commercianti a Torino

TORINO, 14. — Stamane alla presenza del sottosegretario, on. Falcioni, rappresentante del Governo, del Sindaco Rossi, del Prefetto Vittorelli, degli on. Paniè, Di Rovasenda, Rossi, Candiani, Croce, Albertini e altri si inaugurò il congresso nazionale dei commercianti, industriali, esercenti.

Parlarono applauditi Bocca presidente della Camera di commercio di Torino, il Sindaco Rossi che portò il saluto della città, inviando un devoto saluto all'on. Giolitti.

Quindi Rimassi, presidente della Commissione ordinatrice, pronunciò un discorso frequentemente applaudito.

Si alzò infine l'on. Falcioni che disse di portare il saluto dell'on. Giolitti e l'adesione del Governo che terrà conto dei voti del Congresso che additerà le traccie da seguirsi al Governo nei problemi che premono il popolo. Dopo avere portato il suo saluto personale l'oratore dichiara aperto il Congresso.

Quindi gli invitati si riversarono nelle sale attigue dove fu loro offerto un vermouth.

La guerra nel Marocco
L'attacco e la presa d'un convoglio
Tre morti e parecchi feriti

TANGERI, 14. — Il convoglio di Arrabas attaccato ieri, conteneva 21 furgoni. I muli furono catturati dal nemico. Sei cavalieri del treno mancano. Vi sono 3 morti.

Notizie successive recano i seguenti particolari: L'attacco avvenne a circa 18 km. da Moezia. Il maresciallo d'alloggio che comandava la scorta scoperse che alcuni cavalieri si avvicinavano in modo allarmante: fece fare un circolo con le vetture ed aperse il fuoco contro il nemico che comprendeva 200 uomini, il cui tiro ferì parecchi soldati. Il maresciallo fece caricare con la sciabola, ma rimase ucciso con una palla in fronte. Il suo cadavere fu pugnalato dal nemico. Il rimanente della scorta piegò su Moezia. Tutti i cadaveri sono stati portati a El Kmitra. Il colonnello Simon che arrivava in quel frattempo impegnò un lungo combattimento al nord di Sale.

Il pronto invio di rinforzi

TANGERI, 14. — Radiogrammi giunti per posta recano i seguenti particolari in data 8 corr. circa gli attacchi dei convogli provenienti da Saiè. Il primo convoglio venne attaccato alle 6 di sera a 10 km. dal campo da numerosi marocchini, venuti dalla foresta di Mamora. Il tenente Vallar, riportò tre ferite. Mancano un brigadiere degli spahis ed un soldato del treno.

Quando il colonnello Brulard venne informato dell'aggressione, inviò 50 spahis e 200 goumiers, 300 marocchini ed una compagnia di tiragliatori sul luogo ove era avvenuto l'attacco, onde ricomporre il convoglio del quale mancano 240 capi di bestiame.

Un altro convoglio aggredito

TANGERI, 14. — Corre voce che un convoglio composto di 120 arabi sia stato assalito presso El Arussi nel momento in cui partiva. Alle ore 4 di sera hanno avuto luogo le esequie del brigadiere ucciso ieri a cui hanno assistito il colonnello Brulard e tutti gli ufficiali e i soldati che con pietoso animo raccolsero fiori e con le palme formarono corone che deposero sulla salma.

La crisi latente nel governo
e nel partito dei giovani turchi

COSTANTINOPOLI, 14. — Nel voto della Camera vi sono state alcune astensioni. Hakky Pascià temendo un voto ostile ha accettato che la questione delle strade che aveva causato tre giorni di discussioni, fosse disgiunta dall'insieme del bilancio e riservata fino alla discussione dell'articolo che la concerne. 120 Deputati hanno firmato la mozione chiedente il prolungamento della sessione fino ad oltre il 10 luglio. Si considera una commedia la pretesa riconciliazione dei membri del partito *Unione e Progresso*, che si *celebrerà oggi in un banchetto*. Il partito è profondamente diviso.

La Giovanna d'Arco messicana

LONDRA, 13. — Il «Daily Mail» ha da Nuova York: I ribelli dello Stato di Sonora hanno per capo una donna, la quale ha dato già tali prove di valore e ha riportato già tali vittorie, che i giornali americani l'hanno battezzata la Giovanna d'Arco del Messico.

Ella è la vedova del signor Talamantes ed è scesa in campo contro le truppe governative, perchè queste le avevano sommariamente giustiziato il marito e due figli. Essa si prefisse di vendicare la loro morte e si pose quindi alla testa dell'insurrezione.

La Talamantes è una donna di 45 anni, ancora elegante e prosperosa, e appartiene ad una ricca ed influente famiglia. Il marito aveva delle simpatie per i rivoluzionari, i quali si davano volentieri convegno in casa sua. Quando scoppiò l'insurrezione nello Stato di Sonora, il Talamantes ed i suoi due figli organizzarono un piccolo battaglione che fu catturato dal colonnello Chiappes, comandante governativo del distretto. Il colonnello Chiappes riunì una corte marziale e fece giudicare i tre ufficiali del battaglione. Dopo un giudizio sommario, li fece fucilare contro i muri della loro stessa casa.

Le truppe governative si erano appena allontanate, quando la signora Talamantes si accinse ad armare centinaia di coltivatori da lei dipendenti; assunse ella stessa il comando e attaccò uno dopo l'altro tutti i posti tenuti dalle pattuglie governative, decimandole. Ella ha posto una taglia di 50.000 lire sulla testa del colonnello Chiappes ed annunzia che intende ucciderlo personalmente, come egli le ha ucciso il marito ed i figli.

Le forze dirette dalla vedova Talamantes hanno ora preso il sopravvento in tutto lo stato di Sonora; ma ella non è ancora riuscita a catturare il colonnello Chiappes, il quale però si vede abbandonato da una gran parte delle sue truppe, che lo considerano come un uomo finito.

Le nuove conquiste dei rivoluzionari
Il generale Navarro messo in libertà

NEW YORK, 14. — Il generale Navarro che gli insorti desideravano molto di giustiziare fu condotto al confine dallo stesso Madeiro che gli dette il suo cavallo per potere attraversare il Riogrande.

NE WYORK, 14. — La città di Cattanco (Messico) capitolò nelle mani dei rivoluzionari. La guarnigione messicana abbandonò la piazza con gli onori militari.

Una miniera di zolfo in fiamme
Cinque operai morti

PALERMO, 14. — Si ha da Canicatti che stamane si sviluppò un grande incendio nella miniera Deliello. Cinque operai dopo arduo lavoro furono estratti cadaveri. Erano tutti padri di numerosa famiglia. Il prefetto di Caltanissetta ed altre autorità accorsero sul luogo della catastrofe.

Il servizio militare obbligatorio nella Spagna

MADRID, 14. — (Camera dei deputati). Si approva il progetto di legge riguardante il servizio militare obbligatorio già approvato dal Senato.

I Sovrani di Danimarca a Parigi

PARIGI, 14. — Il Re e la Regina di Danimarca coi loro figli sono giunti in incognito e resteranno a Parigi una settimana.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta 13 maggio 1911*).

Affari approvati

Palmanova Affranchi concessioni enfiteutiche sul fondo Pasco di Jalmicco.

Carlino. Variazione stipendio al segretario.

Osoppo. Confinazione beni.

Pordenone. Permuta terreno.

Travesio Regolamento tassa cani

Ravascletto. Domanda De Colle G. Batta per concessione piante

Raccolana. id. Marcon Luigi per concessione piante per costruzione ponte sul Fella.

Forni Avoltri. id. diversi frazionisti per concessione piante per restauro fabbricati.

Enemonzo. Svincolo cauzione daziarie.

Rivolto. — Aumento di una lampada elettrica per l'illuminazione.

Remanzacco. Aumento paga al regolatore dell'orologio.

Villa Santina. Capitolati per il messo comunale.

Andreis. Tariffa tassa esercizi e rivendita.

Lauco. Concessione combustibile a comunisti poveri id. id. a tre famiglie di Travà.

Moggio. id. tre piante a Faleschini Andrea per riparazione ponte pedonale.

Palmanova. Affitto dei dongioni.

Trasaghis. Vendita piante del bosco Concit stimate L. 952.18.

Pontebba. Regolamento distribuzione acqua potabile ai privati.

Premariacco. Acquedotto: alienazione cartello di rendita per pagamento prestito.

S. Odorico. Aumento stipendio al Segretario.

Travesio. id. salario al cursore ed allo stradino.

Decisioni varie

Moggio. Acquisto terreno e locali di isolamento per malattie infettive. Esprime parere favorevole.

San Giorgio di Nogaro. Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di D'Agostini Leone e Romano, Sguazzin Enrico e Francesco, Vanelli Giuseppe e F.lli Della Martina Giuseppe, Chiaruttini Antonio, Chiabà Giovanni, Turco don Massimiliano e Scribante de Simone Elisa.

Cordenons. id. id. Respinge il ricorso di Vivian Angelo.

Vito d'Asio. id. id. Accoglie in parte il ricorso di Cedolin G. Batta.

Bordano. Cavazzo Carnico. Bilanci 1911. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Caneva. Stipendio al Segretario.

Lauco. Utilizzazione piante.

Regolato. Vendita piante bosco Coronis.

Da GEMONA
Circa l'istruzione sulle Leggi sociali per la classe operaia.

Ci scrivono, 14, (*n.*):

Il R. Ispettore scolastico prof. Benedetti, riconoscendo l'indiscutibile utilità che deriverebbe portando a conoscenza dei giovani delle nostre scuole le norme legislative protettrici della class operaia; ha creduto opportuno, per diffondere questa conoscenza, di distribuire ai maestri ed alle maestre della circoscrizione scolastica di Gemona un certo numero di opuscoli riguardanti le principali disposizioni delle recenti leggi a favore della classe operaia che l'ufficio provinciale del Lavoro, cui detta pubblicazione si deve, cortesemente gli fornì.

Ecco pertanto la lettera che il prof. Benedetti, con nobile gesto, ha diretto ai Sindaci, direttori didattici e maestri e maestre della circoscrizione scolastica di Gemona incoraggiando la diffusione di detto insegnamento.

Gemona, 12 maggio 1911.

L'ufficio provinciale del Lavoro con lodevole sollecitudine pubblicò un opuscolo contenente le principali disposizioni delle recenti Leggi a favore della classe operaia.

Accogliendo una mia preghiera, mise a mia disposizione un numero sufficiente di copie di tale opuscolo in guisa ch'io potessi mandarne una ad ogni insegnante di questa circoscrizione scolastica. Nel farne ora la distribuzione, esorto i maestri tutti a valersi di questa pubblicazione per portare a conoscenza degli alunni specie quanto l'occasione opportuna si presenterà, anche le norme legislative protettrici degli operai.

La nostra scuola elementare, non trascurando l'istruzione formale, prima base e chiave edl sapere popolare, come madre amorosa deve interessarsi di tutto ciò che può giovare, nel presente e nell'avvenire, agli alunni; deve dimostrare loro che essa è il palpito, è la voce della Patria, della terza Italia di null'altro più desiderosa se non che i figli le crescano intorno affezionati e virtuosi, fiduciosi nelle leggi e ad esse ossequenti, liberi quindi e forti. La scuola, entro la propria cerchia, con indirizzo schiettamente conforme alle istituzioni nazionali, con modo e misura convenienti al suo fine, dica ai fanciulli, ripeta ai giovani che la Patria potrà di tanto più render men aspra la condizione delle classi lavoratrici, quanto più la concordia fra i cittadini e la loro operosità faranno crescere la pubblica prosperità. I maestri, elevando così l'educazione del popolo, saranno apostoli di pace, saranno benemeriti per un'era di maggior benessere, di maggior gloria che procureranno alla Patria.

Con stima

L'Ispettore f.to: *L. Benedetti*.

Da PAGNACCO
Protesta solenne del Consiglio Comunale.

Ci scrivono, 14, (*n.*):

Oggi alle ore 10 ant. si è riunito in adunanza ordinaria questo Consiglio Comunale.

Il Sindaco sig. Capsoni avv. Urbano, prende la parola e pronuncia il seguente discorso:

«Permetta il Consiglio che prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, io ricordi la commemorazione che si celebra quest'anno in Italia del cinquantenario della proclamazione del Regno con Roma capitale. Questa data come voi sapete, ha importanza immensa come fatto storico, perchè significa il proposito fortemente espresso e fortemente e tenacemente seguito per un periodo glorioso per la storia nostra, di avere un'Italia finalmente libera ed una, sotto la amata dinastia di Savoia, una Italia forte politicamente ed economicamente potente.

E' inutile che io ricordi a voi quante lotte si sono dovute sostenere, quanto sangue fu sparso dai martiri politici e dai soldati del Re e di Garibaldi per arrivare all'unione politica, è inutile ch'io ricordi quanto abbia dovuto lavorare anche la diplomazia per giungere specialmente allo scopo ultimo cui tendeva la grandissima parte degli italiani, e cioè all'effettivo possesso di Roma capitale della città eterna ed unica al mondo per ricordi storici, unica per la grandiosità dei suoi monumenti, simbolo puro ed espressione solenne di italianità.

L'Italia senza Roma capitale non è ormai più concepibile, e doppia occasione si presenta a noi in questi giorni per rivolgerle il nostro saluto, la celebrazione del cinquantenario della sua proclamazione a capitale, e la dovuta energica protesta contro un'offesa al sentimento della grandissima maggioranza degli italiani, offesa lanciata da pochi rappresentanti di un partito antiunitario in seno al Consiglio Provinciale, offesa che ha provocato una reazione vivissima in tutto il patriottico Friuli.

Mi sia dunque concesso di esprimere pubblicamente a nome dell'intera giunta e di tutto il Consiglio il sentimento della nostra protesta e insieme l'augurio che questo fatto che ci ha rivelato ancora una volta e in modo così palese l'esistenza di un nemico interno da combattere, valga a tenere unite sempre più le forze dei veri liberali a maggiore beneficio dell'Italia tutta.

Vi propongo di alzarci tutti in piedi con un evviva al cinquantenne Regno d'Italia con Roma capitale».

I consiglieri tutti, si alzano ed applaudono fragorosamente alle nobili parole del sindaco.

Da S. DANIELE
Il pio bove - Errore d'impaginazione.

Ci scrivono, 14, (*n.*):

A S. Eliseo, frazione del Comune di Maiano, certi Domenico e Carlo Toniutti, tentando di fermare il carro a cui erano aggiogati due buoi infuriati, rimasero travolti sotto le ruote. Domenico Toniutti fu ricoverato all'ospitale di S. Daniele ed il figlio Carlo fu curato dal medico di Plaino dott. Bocuzzi.

*** Una corrispondenza da S. Daniele per un errore d'impaginazione, comparve sotto una corrispondenza da Fagagna; ed un commento ad una corrispondenza da quella località fu inserito al seguito ad un apprezzamento in merito al telegramma della Società dei reduci.

Da PORDENONE

Sottoscriz. pro Dante Alighieri - Per il nuovo teatro - Lo sciopero al cotonificio veneziano - La ripresa del lavoro a lunedì - Il morbillo a Torre - Grano guasto

Ci scrivono, 13, (n.):

Somma precedente L. 26.50 — Ernesto Lizier 2 — Pietro Garbin 1 — Totale L. 29.50.

*** La Giunta prov. Amm. ha approvata la delibera per la permuta del terreno fra il comune e la Società del Teatro Sociale.

Siamo certi, ora che le vie burocratiche sono appianate, che i lavori non tarderanno a venire effettuati.

*** Nessun incidente ha turbato la notte scorsa e la giornata di oggi.

I soldati nondimeno rimasero sul posto.

Stamane alle ore nove al Municipio di Pordenone ebbe luogo l'annunciata riunione, alla quale intervennero una commissione di circa 20 operai, il sindaco avv. Querini, il sig. Brusadin, presidente della Società Operaia ed il signor Vincenzin, dell'Ufficio Mandamentale del Lavoro.

Dopo lunga discussione senza essere venuti alla formulazione di proposte definitive la seduta ebbe termine.

Nel pomeriggio la commissione si recò a Torre dal direttore del Cotonificio, col quale ebbe un colloquio di più di tre ore.

Il direttore diede promessa di studiare le tariffe con l'intendimento di modificarle in quanto sarà possibile.

Gli operai potranno notare il miglioramento fin dalle prossime quindicine.

Queste promesse vennero accettate dagli operai i quali si ripresenteranno al lavoro lunedì p. v.

In seguito a tale accordo la truppa fu ritirata.

*** Il dott. Dal Bon constatò 14 casi di morbillo a Torre.

Misure sanitarie furono prese per impedire il propagarsi del contagio.

*** Stamane il capo delle guardie Gambellini assieme alla guardia Portolan, sequestrarono tre sacchi di grano guasto al negoziante Baschiera Luigi. Il grano verrà passato all'esame dell'ufficio sanitario.

Le medaglie a quattro valorosi - La nuova caserma di cavalleria - Consiglio Comunale.

Ci scrivono, 14 (n.):

Stamane il Sindaco avv. Querini, ha solennemente consegnato le belle medaglie d'argento assegnate dal ministero ai valorosi che si sono distinti all'epoca del disastro siculo-calabrese, ai quattro giovanotti Forniz, Bonadio, Battistella e Mucignat.

Questi bravi giovani si trovavano ancora sotto le armi.

Alla cerimonia di oggi, due soli però erano presenti, il Forniz ed il Bonadio, per gli altri, due che si trovano all'estero, erano presenti i genitori.

La cerimonia ha seguito nell'aula delle sedute consigliari alla presenza degli addetti e degli impiegati municipali.

Prima della consegna il Sindaco ha pronunciato un nobilissimo discorso avendo parole di lode pei coraggiosi e dimostrando l'alto significato della medaglia onorificenza.

*** Il Ministero ha approvato il terreno ultimo scelto sul quale dovrà sorgere la caserma di cavalleria ed ha pure fissata la cifra con cui il Comune concorrerà nella spesa.

Dopo i sacrifici già sostenuti è sperabile che il Comune sappia risolvere in breve il problema e che la caserma di cavalleria divenga un fatto compiuto.

*** Domani a sera avrà luogo la seduta consigliare per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

Un volo a Pordenone

Ci telefonano 14:

Stasera nell'aerodromo Elios l'aviatore Romair ha compiuto uno splendido volo con l'apparecchio Elios.

Egli ha girato tutto all'intorno del campo, ma nella discesa, causa il terreno smosso l'apparecchio subì un lievissimo danno, essendosi rotto un montante.

Da SPILIMBERGO

Notizie militari

Ci scrivono, 14, (n.):

Da fonte attendibilissima si apprende che nel prossimo luglio due compagnie d'artiglieria da fortezza al comando del maggiore Polizza cav. Giovanni, che ora si trovano a Vittorio Veneto verranno tra noi per eseguire nel poligono tiri con grosse artiglierie.

La notizia ha fatto ottima impressione nella popolazione nostra che non può adattarsi al non mai abbastanza deplorato abbandono del nostro poligono che per un lungo volgere di anni fu teatro per le migliori esercitazioni di addestramento della nostra artiglieria.

Si spera che le esercitazioni delle sette compagnie seguano l'inizio di scuola di tiro nei venturi anni, molto più che a competenti si è raccolto il plauso che il poligono nostro è adatto per militari esigenze tattiche al tiro delle artiglierie campali e sempre adattatissimo per il tiro delle artiglierie da fortezza.

In considerazione dell'importanza assunta dal nostro presidio militare stabile ormai il forte di due squadroni di cavalleria, di una sezione della Direzione di artiglieria di Venezia, è stato destinato ad assumere il comando il Maggiore di cavalleria Alberti di Bernasco Amedeo.

Porgiamo il nostro benvenuto all'egregio e distinto ufficiale.

Da TARCENTO

Brindisi ad un banchetto "patriottico"

Ci scrivono, 14, (n.):

[illegible] citato oggi, in un nostro pubblico ritrovo fra schiette approvazioni:

Devo far presto perchè ho la... CASASOLA: — ah, però, permettete ch'io... Cozzi — il bicchiere col vostro, e men-tre TRINKO — alla vostra salute ed agli alti destini dell'Italia — unita con Roma Capitale, e s'in... GOIA — questo dolcissimo vino, vi faccio una — dichiarazione, e cioè che — stanco di questi s... CANDOLINI — e non essendo noi altrettanti FANTO...NI, — la BROSADOLA — mi è rimasta qui!

Da CIVIDALE

Società Dante Alighieri

Ci scrivono, 14 (n.):

In questi giorni sono entrati nella Famiglia della *Dante Alighieri* i concittadini:

Augusta Foramiti-Moro, Teresita Gabrici co. De Puppi, Ildegarde Sartogo, dott. Alfredo Mazzocca, Giovanni Battista Niccoli, Cornelio Gottardis.

Il miglior modo di dimostrare la propria devozione alla *Patria, Unita e Libera*, è quello di inscriversi nella «Dante» sodalizio nazionale che si propone il culto e diffusione della lingua e dei sentimenti patri oltre i confini del Regno.

Il Comitato cividalese della «Dante Alighieri» radunatosi ier sera, nella propria sede ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato cividalese della «Dante Alighieri» esprime la propria indignazione per le espressioni antiunitarie fatte dai sette consiglieri clericali nella tornata dell'8 corr. in seno al Consiglio Provinciale ed in segno di protesta delibera di iniziare una pubblica sottoscrizione a favore della «Dante Alighieri».

Le offerte, anche minime si ricevono presso la redazione del *Forumiulii*.

Primo elenco delle sottoscrizioni proteste:

Cav. Antonio Pollis L. 1 — Luigi Suttina 1 — Cav. N. Piccoli 1 — Feliciano Strazzolini 1 — dott. Romano Zuliani 1 — Antonio Rieppi 1 — Gino Giacomelli 10 — Odorico di Lenardo 1 — Antonio Sartogo 1 — Giuseppe Granzotto 1.50 — Dorigo dott. Domenico 1 — Domenico Brugnizza 0.20 — Zanutto Umberto 0.50 — Grosselli Emilio 0.30 — avv. Venturini 1 — Dott. Franz 1 — dott. Antonio Cucavaz 1 — Umberto Beltrame 0.50 — G. Fulvio 1 — P. Sacchetti 1 — dott. Ambr. Musoni 1 — Barbiani Valentino 1 — Baldassi Vincenzo 1 — Gaggia Renato 1 — Vogrig [illegible] 1 — Gaggia Renato 1 — Vogrig [illegible] 1 — T. Battocletti 0.50 — Angelo Battocletti 0.50 — Giuseppe Zanardi 1 — Ant. Mesaglio 1 — Riccardo Albini 1 — Zuliani Antonio 1 — Grinovero Domenico, Corno di Rosazzo 0.30 — [illegible] Luigi 0.25 — Faleschini Daniele 0.25 — Lucchitta Antonio di Giacomo 0.25 — Gregoratti Ezzelino 0.50 — Gabbini Vittorio 0.40 — Fusari Gaspare 0.60 — Ant. Battocletti 1.

La conferenza dell'avv. Linusse

Questa sera alle ore 8.30 nella sala del «Friuli» convenne numeroso pubblico di ogni gradazione sociale, per udire la conferenza su Dante del vostro concittadino avv. Eugenio Linussa.

Moltissime erano anche le signore presenti.

L'oratore venne presentato dal prof. Luigi Suttina, e parlò per un'ora ascoltato con intensa attenzione, spesso interrotto da unanimi applausi.

Non sono in grado, anche per la ristrettezza del tempo, di riassumere il poderoso discorso del Linussa, [illegible] dotta e patriottica e che interessò tutti.

L'oratore ebbe alla fine prolungati e calorosi applausi.

Fra le numerose intervenute notiamo la signora Volpe e figlie, la signora Accordini, la signora Gucavaz-Foianesi, signora Sartogo, signora A. Moro, signora Gucavaz-Calderari, signora Dorigo, la signora Brusini e figlia, la signora Strazzolini, la signora Finzi ed altre.

Fra gli uomini abbiamo notato il consigliere cav. Manfreni.

Fu rilevato che la Direzione del collegio Convitto *Nazionale* brillava per la sua assenza e che non si era pensato di far assistere i convittori ad una interessante conferenza di carattere storico e patriottico.

Altre conferenze avranno seguito nel corso dell'anno.

Da S. GIOVANNI Manzano

Commemorazione del cinquantenario dell'Unità d'Italia. - La nomina del medico

Ci scrivono, 14, (n.):

All'odierna seduta del Consiglio Comunale di S. Giovanni, il sindaco cav. Molinari con opportune parole ha commemorato il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, dicendo che ogni italiano deve sentirsi vivamente commosso in questi giorni per le numerose manifestazioni di popoli e di principi plaudenti al meraviglioso progresso della nostra Patria, così splendidamente dimostrato nelle Esposizioni di Roma e di Torino.

Esprimendo quindi l'augurio che l'Italia con Roma capitale prosperi sempre e che l'egida della gloriosa Casa Sabauda [illegible] sperda ogni vano attentato contro l'unità della Patria.

Il Consiglio ha applaudito vivamente.

Il co. Enrico De Brandis quindi ha pronunciato un discorso elevato ricordando che questo Comune ha sempre dato prove di patriottismo, con fedele amore alle istituzioni patrie e che [illegible] in occasione della solenne ricorrenza che in questi giorni [illegible] con animo grato ed esultante [illegible] deve sorgere una voce [illegible]

Ricordato efficacemente l'avvento dell'Italia in Roma e l'entusiasmo che nei cuori italiani doveva suscitare [illegible] Italia grande [illegible] Roma capitale, e che i nomi di Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini e Garibaldi devono essere ricordati e benedetti [illegible] fede, di ardore [illegible]

Ha rivolto quindi reverente e fiducioso il pensiero all'Augusto Sovrano degno figlio e nipote di principi leali e valorosi esempio luminoso di ogni civile e famigliare virtù, ed ha invitato il Consiglio a gridare: Viva il Re! Viva l'Italia!

Tutti i consiglieri sono sorti in piedi e hanno fatto eco alle parole del co. De Brandis.

E' stato quindi inviato il seguente telegramma:

A. S. M. il Re d'Italia

ROMA

«Consiglio Comunale S. Giovanni Manzano, vigile sentinella al confine orientale, commemorando glorioso cinquantenario manda reverente omaggio V. M. custode e simbolo della grandezza d'Italia irradiata da Roma Capitale intangibile.

Sindaco, *Molinari* ».

*** Il Consiglio ha proceduto poscia alla nomina del medico condotto. Sopra 3 concorrenti venne eletto con splendida votazione il dott. Luigi Rossi attuale medico di Rivolto.

Al distinto professionista vadano le nostre congratulazioni sicuri che tra noi saprà mantenersi la stima e la benevolenza acquistatasi altrove.

Da MANIAGO

Consiglio Comunale - Nomina del Medico del secondo riparto.

Ci scrivono, 14, (n.):

Il Consiglio, presenti 15 membri, su proposta del Presidente aderiva alla sottoscrizione di protesta contro la dimostrazine antiunitaria dei sette, e deliberava di inviare un telegramma al Prefetto col quale, protestando contro l'atto il consulto, faceva plauso al contegno dimostrato dall'alto funzionario in difesa del sentimento patriottico friulano.

*** Oggi il Consiglio Comunale ha trattato l'oggetto relativo alla nomina del Medico-Chirurgo pel secondo Riparto.

I concorrenti erano due, entrambi dichiarati eleggibili dalla commissione Provinciale; essendosi però ritirato dal concorso il primo classificato, dottor Mario Prampolini, rimaso solo il dott. Virgilio Biletta attualmente in servizio nel riparto quale interino.

Alcuni consiglieri chiesero la sospensiva, volendo prima conoscere l'esito di una istanza inoltrata alla Prefettura tendente ad ottenere le condotte piene. Messa ai voti la proposta è respinta, i consiglieri proponenti dichiararono di astenersi dalla votazione.

Procedutosi alla nomina risultò eletto il dott. Virgilio Biletta con voti 11 e quattro astenuti, sui 15 presenti.

All'egregio professionista che nel breve tempo in cui ebbe a prestare servizio seppe far conoscere e valere le ottime qualità che possiede, mandiamo le più sentite congratulazioni.

Da CODROIPO

Teatralia - Stato civile - Onorificenza.

Anche ieri sera la bravissima compagnia drammatica Spisani rappresentando il *Diritto di uccidere*, un concettoso e forte lavoro, ha riscosso molti applausi.

*** Dal 1. al 14 corrente mese lo Stato Civile segna: *Nati* 6 — *Morti* 5; cioè Fabbris Luigia d'anni 68, Donati Maddalena d'anni 81, Patui Santa di anni 86, Ottogalli Dora di giorni 12 e Meste Giuseppe d'anni 76.

Matrimoni 4 e cioè: Zen Silvio con Scodellaro Maria, Castellani Felice con Turco Geltrude, Pellizzoni Remigio con Pellizzoni Iduina Maria, Giavedoni Lodovico con Galassi Amabile.

*** Il Governo del Re ha decorato in questi giorni della medaglia d'argento anche i giovani signori Pirona Lodovico di Goricizza e Spagnolo Luigi di Zompicchia per atti di coraggio da essi compiuti durante il terremoto siculo-calabro.

LA SOLENNE PROTESTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

contro le manifestazioni anti-unitarie

Solenne oltre ogni dire riesci la protesta del consiglio comunale e di tutto il popolo udinese contro le provocazioni antiunitarie perpetrate nel Consiglio Provinciale dal gruppo clericale.

Molto prima dell'ora fissata lo spazio riservato al pubblico nell'aula consigliare era gremito, e così le sale contigue e tutta la scala d'accesso. Il numeroso pubblico, però, si manteneva dignitoso e tranquillo.

Alle dieci e trenta precise, il sindaco comm. Pecile, dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i consiglieri della Porta, Celotti, Perusini, Nimis, Zuliani, Zavagna, Magistris, Sandri, Murero, Gnesutta, Barocca, Lizzi, Cristofori, Pico, Pagani, Trento, Bosetti, Girardini, Tonini, Cremese, Beltrandi, Montemerli, Belgrado, Antonini, Venier, Conti, Bazzi, Vittorello, Cudugnello, Gori, della Schiava, Luzzatto, Comencini, Salvadori, Measso.

Giustificati Calvi, Renier che si trova a Roma, Agricola e Di Prampero che si dicono presenti in ispirito.

Il sindaco invita a fungere da scrutatori i consiglieri Antonini, Bosetti e Gnesutta.

Poscia invita il segretario dott. Doretti a leggere le numerose adesioni pervenute eccetto quelle già rese pubbliche dalla stampa.

Ecco l'elenco:

Studenti friulani dell'università di Bologna; Sindaco di Villasantina, democratici di Oderzo, sindaci e medici del circondario di Portogruaro riunitisi a convegno per interessi igienici, democratici di Artegna, giunta municipale e presidenza Società pel Tiro a segno di Moggio, sindaco Osoppo, socialisti di Prato Carnico auguranti l'abolizione fondo culto devolvendolo alle pensioni operaie, co. Querini di Pordenone, un gruppo di consiglieri di Prato Carnico; sindaco di Verzegnis; Associazione operaia di Moggio; cav. Ferrante da Firenze; ginnasti udinesi da Torino; società operaia di Gemona, Reduci di San Daniele, operaia di S. Vito al Tagliamento; sindaci del mandamento di Moggio, sindaco di Tolmezzo, Lega mutua lavoratori di Aviano; Unione ciclistica, e dal circolo socialista di Artegna; Società operaia di Sacile, Consiglio comunale di Pinzano.

Il discorso del Sindaco

Terminata la lettura delle adesioni il sindaco pronuncia il seguente discorso:

«E' pervenuta alla Giunta, da parte di numerosi Consiglieri, la proposta di convocare il nostro Consiglio per protestare contro le manifestazioni clericali che commossero il Consiglio Provinciale, e contro gli spiegamenti di forze cattoliche di cui doveva essere campo la nostra città.

La Giunta accolse di buon grado il vostro desiderio di riunire il Consiglio per una solenne manifestazione contro i malaugurati tentativi di cui era oggetto la città nostra. Il fiero atteggiamento della nostra Udine ha fortunatamente sventate le progettate dimostrazioni, e di ciò non possiamo non provare soddisfazione, senza illuderci che il pericolo sia per sempre sventato. (*Approvazioni*).

Io ringrazio sentitamente i Consiglieri che hanno promossa l'odierna adunanza; era giusto e doveroso che dal patrio Consiglio venisse una severa parola di protesta; che la Rappresentanza comunale si facesse interprete dello sdegno unanime della nostra cittadinanza, in cui così profonde radici hanno il sentimento di libertà e l'amore di patria. (*Bene!*)

La civile vittoria conseguita ispiri la nostra popolazione a mantenere quella calma dignitosa, indice di alta educazione civile, che è simpatica caratteristica dei Friulani; ma sia il paese nostro sempre vigile contro simili attentati che si volessero rinnovare. (*Approvazioni*).

Lungi da noi, o Signori, il pensiero di confondere la politica con la fede. Si può stigmatizzare ogni volgare intolleranza antireligiosa, ma deve considerarsi eminentemente civile la fiera lotta contro quel clericalismo che attenta alle nostre maggiori conquiste, che riesce costante elemento di perturbazione nazionale ed internazionale. (*Benissimo! Applausi*).

Compiacciamoci adunque della concordia degli animi nella presente contingenza; l'unanime consenso nel difenderci dal nemico che c'insidia è sintomo sicuro e confortante della rinnovata coscienza della nostra civile politica.

Prima di aprire la discussione, concedetemi di rivolgere un fervido saluto al Sindaco di Roma e di esclamare con tutta l'espansione dell'animo: evviva Roma intangibile, capitale d'Italia».

Un fragoroso applauso da parte dei consiglieri e del pubblico accoglie le ultime parole del Sindaco.

I consiglieri ed il pubblico si alzano tutti.

La parola dell'on. Girardini

Prende quindi la parola l'on. Girardini, il quale pronuncia un elevato discorso del quale siamo spiacenti non poter dare che un pallido riassunto.

«La nostra protesta è già fatta — dice l'on. Girardini — e il consiglio è chiamato a darle compimento.

Non era possibile che mentre in un altro consesso avvenivano i fatti deplorati, la città non si facesse eco del pubblico risentimento.

E il successo fu pieno. La nostra città è ammirata dall'Italia liberale; ed il Friuli è lieto che con la nostra abbiamo salvaguardato la sua dignità.

La popolazione udinese sentì viva la offesa e si commosse; ma non scese a trasmodanze; attese l'opera della pubblica autorità, la parola e l'indirizzo del comitato delle sue associazioni, affinchè la protesta fosse energica, ordinata, civile. L'autorità raccolse il biasimo pubblico e lo tradusse nei suoi decreti; giudicò come il pubblico e impedì che la contumelia della parola si manifestasse anche in dimostrazioni per le nostre vie.

L'espressione della pubblica indignazione fu quindi arrestata.

L'autorità del governo si pose contro i provocatori agendo in conformità della legge.

Il cinquantenario contiene il ricordo della proscrizione delle male signorie, della cacciata dello straniero, dell'abbattimento del potere temporale.

Chiunque nega assentimento a questi fatti, nega l'unità della patria! (*applausi fragorosi*).

E non vale ricorrere a distinzioni meschine in cospetto al grandioso avvenimento.

Qual'è la causa del papa?

Chiedetelo alla cancelleria vaticana, ed essa vi risponderà a viso aperto che consiste nella rivendicazione di diritti imprescrittibili contro «colui che detiene» e contro l'unità della patria! (*applausi*).

La libertà ch'essi invocano e la legge suggerirono l'atteggiamento nostro. La libertà è nelle leggi. E nessun paese può tollerare voti che sono propositi per lo smembramento del suo territorio (*applausi*).

Noi siamo antichi e costanti amici della libertà; e noi possiamo ammettere che entro lo stato si possa discutere la trasformazione della forma; ma non è libertà, sibbene contradizione di essa invocare che vengano meno i diritti dell'unità e dell'indipendenza della nazione! (*applausi*).

No, non è libertà: è negazione dei principî necessari per l'esistenza e la indipendenza di un popolo.

Quanto noi facciamo ora risponde a concetti di libertà e di giustizia.

Io mi auguro che il consiglio tracci l'ultima linea dell'episodio doloroso. Noi non viviamo più in tempi eroici, ma lasciamo nelle nostre modeste cronache, per quelli che verranno, il ricordo che noi non fummo uomini da tollerare che s'offendesse la religione della patria (*ripetuti interminabili applausi*).

Il discorso dell'on. Girardini ha destato profonda impressione.

Prende anche la parola il consigliere Gnesutti che pronuncia un breve discorso.

La mozione di protesta

Viene quindi approvata, tra grandi applausi, la seguente mozione:

Il Consiglio Comunale di Udine,

di fronte alle ultime provocazioni clericali ed alle non equivoche dichiarazioni espresse nel Consiglio Provinciale; inneggianti alla speranza di esecrabili trionfi di potestà per sempre decadute;

ritenuto che dopo ciò il convegno delle Associazioni clericali del Veneto in Udine significa ancora maggior sfida ed offesa al sentimento civile della Città nostra

delibera

di affermare solennemente che Udine non riconosce la legittimità ed il diritto di azione politica a chiunque tenti invadere la vita civile nel nome di una religione;

di protestare contro il tentativo di far apparire la Città nostra propizio campo di manovra e di conquista per le reclute papaline, con dispregio alle sue patriottiche e laiche tradizioni;

di comunicare al Sindaco di Roma, con questo voto di protesta, la immutabile fede udinese e friulana negli uniti destini d'Italia e di Roma».

Tra grandi applausi si approva anche l'invio del seguente telegramma al sindaco di Roma:

Sindaco

ROMA

«Sette consiglieri provinciali nell'ultima adunanza negarono loro voto affermazione unitaria, inneggiando a trionfo di potestà per sempre decaduta. Consiglio Comunale unanime, riunitosi d'urgenza a solenne protesta, nel mentre si compiace che il fiero atteggiamento della cittadinanza abbia impedito l'offesa di un manifestazione clericale veneta indetta qui per oggi, incaricami riaffermare Vossignoria immutabile fede Udine e friulani negli uniti inseparabili destini d'Italia e di Roma».

Dopo di che si leva la seduta.

La folla sgombra lentamente e si riversa nella piazza.

Molti entrano nel Tempietto degli Eroi.

La conferma del programma antiunitario dei giovani cattolici

Il Presidente del Consiglio Regionale veneto dei giovani cattolici ha mandato una protesta contro gli anticlericali di Udine (poteva dire *la cittadinanza intera e la grandissima maggioranza dei friulani*) perchè con la loro dimostrazione hanno impedito la riunione del Congresso dei giovani cattolici veneti con relativa passeggiata, per la quale si lavorava da un anno.

Il signor Umberto Merlin (tale è il nome del presidente) in mezzo a molte parole, con cui esalta la tolleranza dei preti, dice:

«L'Italia è oggi una grande nazione: i patrioti... liberali fingono però di non accorgersi che, se essa ha un punto debole, è appunto perchè non ha saputo assicurare al Papa la sua *indipendenza* ed, anzichè dare la causa a loro stessi, *unici colpevoli di questo stato di cose*, danno la colpa a noi che portiamo le nostre forze alla soluzione di questa grande questione mondiale».

Non si potrebbe con frase più esplicita dichiarare che il programma dei giovani cattolici veneti è anti-unitario.

Poichè l'indipendenza del ministero chiesastico, sancita da una legge dello Stato, viene garantita al papa, con suo vantaggio da quarant'anni, la domanda d'un'altra indipendenza non può significare altro, che la ricostituzione del *potere temporale*.

Non ci può essere equivoco: il programma del Consiglio Regionale Veneto dei giovani cattolici — apertamente confessato — mira a strappare Roma all'Italia e ritornarla al Papa.

Il grido del Brosadola è confermato con parola pacata dal presidente dei giovani cattolici.

Si è venuta formando, in Italia, e specialmente nel Veneto, per colpa del Governo e per colpa dei liberali — confessiamolo francamente — un partito o per dire più esattamente una fazione che mira a scardinare lo Stato, nel maggiore centro della sua vita politica e spirituale; — una fazione che non ha potuto più simulare e si dichiara fuori e contro la legge fondamentale. Senza ricorrere alla solita retorica, nè fare dell'anticlericalismo di maniera, per un semplice pensiero di difesa, è doveroso pretendere che il Governo rinneghi questa gente che, mentre si proclama ossequiente alle leggi, lavora — con insidiosa tenacia — alla demolizione dello Stato, è doveroso pretendere che ne vigili l'opera perversa e la combatta con tutti i mezzi che le leggi hanno messo a sua disposizione.

Bisogna riseccare, senza pietà dalla vita pubblica della Nazione gli elementi infidi, che ne ostacolano il naturale progresso e ne minano l'avvenire, per ricostituire un dominio che è finito per sempre.

E se il Governo non avrà l'intelligenza o se gli mancherà il coraggio di fare questo, lo farà il popolo, che ha sentito già la minaccia ed è risoluto a troncarla.

Sottoscrizione di protesta in favore della Dante Alighieri

Quinta lista

Riporto	L.	511.85
Rizzani cav. Leonardo	»	5.—
Rizzani Bonifacio	»	1.—
Rizzani Aldo	»	1.—
Rizzani Titute	»	1.—
Braidotti cav. dott. Federico	»	1.—
Di Trento co. cav. uff. Antonio	»	2.—
Ballico dott. Pietro	»	1.—
Mazzoleni dott. Giuseppe	»	1.—
Franz cav. Ferruccio	»	1.—
Franz Romano	»	1.—
Santi Enrico	»	1.—
Fabris dott. Luigi	»	1.—
De Concina march. Corrado	»	3.—
Sandri Adanto	»	1.—
Pagnutti Eugenio	»	1.—
Da Tarcento		
Moretti Luigi (II offerta)	»	1.—
Benedetti dott. Guido	»	1.—
Tami Corrado	»	1.—
Andreoli Francesco	»	1.—
Tassini avv. Dionisio	»	1.—
Morgante geom. Oreste	»	1.—
Missittini geom. Licurgo	»	1.—
Gregorutti Luigi	»	1.—
Da Moggio		
Tolazzi geom. Ettore	»	1.—
Simonetti dott. Valentino	»	1.—
Faleschini Daniele	»	1.—
Missoni Pietro	»	1.—
Franz dott. Pietro	»	1.—
Da Resiutta		
Zuzzi Aristide	»	1.—
Suzzi Giuseppe	»	1.—
Suzzi Ferrante	»	1.—
Da Chiusaforte		
Samoncini Edoardo	»	1.—
Martina Valentino	»	1.—
Tassotto Vittore, Dogna	»	1.—
Di Gaspero Rizzi dott. Pietro Pontebba	»	1.—
Di Lenardo Antonio, Resia	»	1.—
Tonini Luigi, Tolmezzo	»	1.—
Da Fanna		
Bertoli Giulio	»	1.—
Carucci Enrico	»	1.—
Corrado Giovanni	»	1.—
Marchi Girolami Margherita	»	1.—
Giorgiutti Ida	»	1.—
Calligaro Erminia	»	1.—
Girolami Bianca	»	1.—
Somma raccolta	L.	562.85

(*Continua*).

E' bastato un semplice invito di sottoscrizione per la *Dante*, in segno di protesta contro una malvagia dimostrazione anti-unitaria, per ottenere un successo lusinghiero per la causa nobilissima e per noi, che ringraziamo caldamente tutti delle offerte e delle parole affettuose con cui queste furono da molti inviate.

Alle liste che abbiamo pubblicate, verranno aggiunte altre offerte dai paesi della provincia, che hanno voluto ancora una volta attestare il sentimento che li infiamma, offrendo il loro obolo alla grande, benefica Associazione della cultura e della lingua italiana.

Non c'è forma migliore di questa per combattere il clericalismo, specialmente quello che ha un piccolo ma deleterio covo anche a Udine e che mira a rendere invisa tra le nostre buone popolazioni slave il nome della patria italiana.

L'apposizione delle corone

Ieri mattina alle ore 9 vennero deposte tre corone ai monumenti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e nel tempietto di S. Giovanni, ove si trovano le lapidi ai morti per la Patria.

Le corone hanno un nastro tricolore con la scritta: *Le associazioni liberali udinesi*.

Erano presenti alla modesta cerimonia i reduci Francesco Magrini e Arturo Pesce, scortato dai pompieri.

Durante l'intera giornata fino alle

Giornale di Udine (188)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Ma già i soldati del duca di Sairmeuse erano padroni della piazza, e scorgendo un gruppo nell'ombra si avanzarono.

Allora l'eroico paesano abbrancò il fucile per la canna e maneggiandolo come un bastone, tenne in distanza il nemico, dando così tempo a Maurizio di lanciarsi vicino a Marianna, di afferrar le redini e di sferzare il cavallo che partì di galoppo.

Quanti atti di viltà o di eroismo, quante inutili crudeltà o prove stupende di lealtà e di disinteresse celasse quella notte deplorabile, nessuno potè mai saperlo esattamente...

Due minuti dopo la partenza di Marianna e di Maurizio, Chalouineau lottava ancora con disperati sforzi, sbarrando la strada.

Aveva contro di sè almeno una dozzina di soldati, ma non importa. Gli erano stati tirati venti colpi di fucile, e neppure una palla l'aveva sfiorato; sarebbesi detto invulnerabile.

— Arrenditi!... gli gridavano i soldati colpiti da tanto coraggio, arrenditi!...

— Mai! mai!...

Era terribile a vedersi, e trovava a sostegno della sua intrepidezza una forza ed una agilità sovrumana.

Guai a chi si trovava a tiro del suo fucile ch'egli rotava a mulinello!

Allora un soldato pensò di consegnare il suo fucile ad una camerata, e gettandosi carponi, si trascinò nell'ombra onde afferrare per di dietro, alle gambe, quell'eroe non conosciuto.

Egli vacillò come una quercia sotto la scure, si dibattè furiosamente, e finalmente, perdendo l'equilibrio, cadde gridando con voce formidabile:

— A me!... amici, a me!...

Ma nessuno rispose alla sua chiamata.

All'altra estremità della crocevia, i congiurati, dopo una lunga lotta disperata, lotta d'uomini che aveano fatto sacrificio della loro vita, i congiurati cedevano...

Il grosso dell'infanteria del duca di Sairmeuse accorreva.

Si sentivano i tamburi che battevano la carica, si intravedevano le bajonette scintillanti nel fitto della notte.

Lacheneur che era rimasto allo stesso posto, immobile sotto le palle, sentì che gli ultimi dei suoi stavano per essere schiacciati.

In quel momento supremo, il passato gli apparve rapido e sfolgorante siccome un lampo. Egli vide e riconobbe la sua posizione in un punto solo. L'odio l'avea condotto al delitto. Fece orrore a sè stesso per l'onta vergognosa imposta a sua figlia, ed invocò sul suo capo la maledizione di Dio per la menzogna con cui aveva ingannato tutti quei disgraziati, che si facevano uccidere.

Si era versato sangue abbastanza; bisognava salvare quelli che restavano.

— Cessate il fuoco amici! comandò, e ritiratevi...

Fu tosto obbedito... e si poterono vedere come delle ombre che si sparpagliavano in tutti i sensi.

Anch'egli avrebbe potuto fuggire; non montava egli un cavallo poderoso che l'avrebbe trasportato in un attimo a molte miglia lontano dal nemico?...

Ma egli avea giurato a sè stesso di non sopravvivere alla disfatta dei suoi; straziato dal rimorso, disperato, cieco di dolore e di rabbia impotente, non vedeva altro scampo che la morte...

(*Continua*).

10 (ora di chiusura) il tempietto ebbe una folla di visitatori.

Calma perfetta

La tranquillità pubblica ieri non fu punto turbata, e tornarono perfettamente inutili le misure di precauzione prese dalle autorità. Una parte della truppa era consegnata; per l'occasione si erano fatti venire carabinieri e guardie di Finanza dai paesi vicini.

Al Tribunale si trovavano pronti precisamente carabinieri e guardie di finanza, che si vedevano girare in buon numero anche per la città specialmente alla sera.

La stazione era pure ben guardata e così anche il palazzo arcivescovile e tutte le sedi di associazioni clericali.

I congressisti clericali

Il congresso delle associazioni clericali non ebbe luogo; ma alcuni congressisti vennero medesimamente a Udine; si vide qualche rappresentanza girare con la bandiera.

Alla sera

Durante il concerto della banda militare vi era numeroso concorso di persone, ma la quiete non fu turbata.

Sotto la Loggia si tennero alcuni discorsi di intonazione anticlericale, applauditi da quelli che potevano udirli, e poi tutto ritornò tranquillo.

Il telegramma al sindaco di Udine

Abbiamo da Pasian Schiavonesco:

Il nostro Consiglio Comunale su proposta del consigliere Romano Venier approvò, oggi domenica, l'invio di un telegramma al sindaco di Udine per protestare contro i nemici dell'unità.

Votarono contro i due consiglieri Riva e Cromaz.

I concerti della Banda militare

Non ancor si è spenta l'eco di quel gioiello musicale del Saint-Saens recentemente dato con raro assieme sulle scene del nostro simpatico *Minerva* e già la distinta banda del 79.o volle farci rievocare iersera, con una diligente esecuzione, le note del *Sansone e Dalila*.

Il maestro Ascolese che cura con vero affetto di padre e con senso d'artista la sua banda, non trascura occasione alcuna per presentare la vecchia musica come ad esempio la *Sinfonia* dei *Vespri Siciliani* e la *Gioconda* eseguiti perfettamente e che completarono il programma di iersera.

Lode dunque al bravo maestro.

Chiuse il concerto una *Polca* del nob. Farlatti, una cosa molto graziosa e che tanto piacque lo scorso carnovale. Il nome del Farlatti è molto conosciuto dagli udinesi amanti di Tersicore, e l'egregio uomo, per quanto nostro procuratore del Re, può dimostrare che anche fra i codici e le pandette sa trovar posto la divina arte dei suoni.

Sappiamo diffatti che egli lasciando libero il volo alla sua vena artistica scrisse un'operetta che mandò ad un recente concorso indetto dal Sonzogno. E noi coi nostri modesti auguri di un brillante successo esprimiamo il desiderio di sentirla quanto prima a Udine. X.

Il concorso ginnastico di Torino
I partecipanti del 79 regg. Fanteria

Ieri mattina nella caserma del 79 fanteria i concorrenti (circa 40) alle gare reggimentali, che fra giorni avranno luogo a Torino, hanno svolto tutto il programma degli esercizi fra l'ammirazione e l'applauso degli ufficiali e soldati che vi assistevano.

Il colonnello Rossi disse d'essere rimasto pienamente soddisfatto e porse vivissime congratulazioni al maresciallo Felicetti, maestro istruttore dei concorrenti.

Vedere in IV pagina: ABBONAMENTI SPECIALI al «Giornale di Udine».

ARTE E TEATRI

Ermete Novelli al Sociale

Il vecchio dramma di Delavigne non ostante tutte le grinze degli anni tenne ieri sera avvinta l'attenzione degli spettatori, attraverso ben cinque atti. Ermete Novelli presentò il personaggio con quel meraviglioso rilievo drammatico, che segna la gloria dell'insigne artista.

Tutta la passionalità del carattere di Luigi XI fu resa con una ricchezza di interpretazione da suscitare nel numeroso uditorio una impressione profonda; gli spasimi angosciosi, le ire funeste, i rimorsi perseguitanti l'affannato spirito, mossero in Ermete Novelli degli atteggiamenti artistici degni dell'artista illustre.

Ci piace rilevare della Compagnia Novelli un ottimo acquisto: la signorina L. Borsi, figlia d'un valente comprimario nostro collega.

In «Luigi XI» questa giovane attrice resa la parte di Carlo principe ereditario. Le spoglie maschili non impedivano che la signorina Borsi rivelasse egualmente l'incanto della sua grazia artistica, e la figura giovanile, simpatica del principe trasse per lei una seduzione delicatissima e meritevole di vivo elogio. La signorina Borsi è certamente una bella promessa dell'arte drammatica.

Stasera Papà Gennaro

Questa sera ultima recita del comm. Ermete Novelli. Si rappresenterà il nuovo dramma di Enrico Novelli (*Yambo*) *Papà Gennaro*: episodio storico ai tempi della dominazione dei Borboni. Questo lavoro venne proibito recentemente a Trieste.

Carlo Lombardo

Domani debutterà la primaria compagnia di operette, Carlo Lombardo con operetta rivista: *Orchidee*.

Nel breve corso di rappresentazioni si daranno delle novità, tra le quali primeggia: *Il Principe di Pilsen*.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il banchetto di Roma e Parigi in Campidoglio

I brindisi di Nathan e di Bellan

ROMA, 14. — Alle ore 12.30 nell'aula senatoriale del Campidoglio, incomincia il banchetto offerto dal sindaco di Roma, Nathan, alle autorità municipali di Parigi. Sui tre lati della sala fra grande profusione di piante ornamentali è preparata la tavola, ricoperta di rose con grande abbondanza. Il Sindaco siede al posto d'onore.

Alla sua sinistra siede la signora Tonelli, in rappresentanza della signora Nathan assente per lutto, alla sua destra il sig. Badini Jourdan. Fra i presenti si notano l'ambasciatore di Francia Barrère, 18 consiglieri comunali di Parigi, il presidente del Consiglio municipale Bellan, il Consiglio e la Giunta municipale di Roma al completo, il prefetto sen. Annaratone, l'onorevole Barzilai, i rappresentanti della stampa cittadina e dei principali giornali d'Italia, in tutto 110 coperti.

Al posto dinanzi al Sindaco figura un grande volume intitolato *Hotel De Ville de Paris* con la storia del Municipio di Parigi dal 1872 al 1906 e con la dedica: *La Ville De Paris a la Ville De Rome* firmato dal presidente del Consiglio municipale Bellan.

Al levar delle mense il sindaco Nathan ha pronunciato in francese un breve discorso per dare il benvenuto in Campidoglio agli ospiti delegati della municipalità di Parigi. Lieto di poterli salutare a Roma, rievoca i legami di sangue che uniscono i popoli fratelli e si compiace che Parigi abbia voluto oggi associarsi alla celebrazione del cinquantenario, festa della pace, come offrì un giorno il suo sangue alle vicende della guerra.

Brinda alla città di Parigi centro glorioso della civiltà mondiale e termina col grido di Viva Parigi! Viva la Francia! accolto con vivissime acclamazioni.

Risponde pure in francese il presidente del Consiglio municipale di Parigi sig. Bellam il quale comincia col dire che gli eletti di Parigi, sicuri di interpretare i sentimenti di tutta la democrazia parigina si associano di tutto cuore alla patriottica festa italiana. Con giubilo essi hanno accolto l'invito di Roma per affermare il desiderio di vedere ognor più stretti i vincoli fra le due municipalità e la speranza di vedere sempre più ridestarsi l'amicizia fra le due Nazioni, in nome di Roma, che come ha bene rilevato l'ambasciatore Barrère, impregnata dall'essenza divina della storia fa risorgere 25 secoli, e fa resuscitare le generazioni e rinascere la meravigliosa epopea.

Dopo aver ringraziato per la magnifica e cordialissima accoglienza ricevuta ha terminato salutando in nome di Parigi, Roma, il Sindaco e i suoi rappresentanti e il suo popolo, e al grido di Viva l'Italia! beve in onore dei Sovrani d'Italia, della Famiglia Reale e dell'illustre dinastia la cui storia gloriosa fa parte del patrimonio nazionale.

Il discorso di Bellam è stato accolto insistentemente da fragorosi applausi. Prima che i membri del municipio di Parigi lasciassero la tavola, il sindaco ha voluto ringraziare per la graziosa offerta del volume con la storia del municipio di Parigi.

Il Re e la delegazione parigina

ROMA, 14. — Il signor Bellam e gli altri componenti della delegazione della municipalità di Parigi sono stati ricevuti stamane al Quirinale dal Re che si è intrattenuto cordialmente in colloquio per oltre mezz'ora. Il Re ha ricordato con compiacimento la visita fatta al padiglione della città di Parigi all'Esposizione di Torino, ove venne ricevuto dal signor Bellam.

A chi lo avvicinava oggi il signor Bellam esprimeva la sua viva gratitudine al Re per la cordiale accoglienza fatta ai rappresentanti della città di Parigi ed aggiungeva che questi sono venuti a Roma direttamente da Bruxelles col vivo desiderio che la loro partecipazione alle feste cinquantenarie porti un efficace contributo allo stabilire di un intimità affettuosa, fra la capitale francese e la principale capitale italiana.

La caduta del barone G. Sonnino

ROMA, 14, (notte). — Stamane dopo l'inaugurazione dell'istituto internazionale di agricoltura il senatore barone Giorgio Sonnino nell'uscire dalla sala inciampò e cadde malamente. Il barone Sonnino riportò la frattura del femore. La prognosi dei medici è riservata essendosi gonfiata la gamba.

Il programma dell'inauguraz. del Monumento al Padre della Patria

ROMA, 14. (notte). — Il *Giornale di Italia* dice che è fissato il programma del 21 giugno per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Sul primo ripiano, davanti all'Altare della Patria prenderanno posto i Sovrani, i dignitari, i diplomatici. Sul ripiano di destra saranno collocati i senatori, su quello di sinistra i deputati.

Nel piano superiore prenderanno posto gli 8000 sindaci d'Italia.

Attorno alla statua del Re saranno le bandiere dell'esercito e dei reduci.

La folla degli invitati occuperà il piazzale.

Lungo le scale faranno servizio granatieri dell'esercito.

Non vi sarà alcun discorso. Soltanto l'on. Presidente del Consiglio pronuncierà una breve perorazione.

Lo stato d'assedio in Albania

Un colloquio con Turgut pascià

ROMA, 14, (notte). — La *Tribuna* è informata che il comandante supremo delle forze militari ha proclamato lo stato d'assedio in Albania.

Non occorre dire — soggiunge la *Tribuna* — che cosa sia lo stato d'assedio nei paesi della dominazione turca.

Questo dovrebbe ammonire i nostri giovani a non tentare di partecipare ad una impresa che non può avere alcun risultato glorioso.

La stessa *Tribuna* riceve dal suo corrispondente a Scutari un'intervista col Turgut pascià.

Egli disse che, dopo la pubblicazione del proclama ai ribelli, attende i giorni fissati per vedere se depongono le ostilità.

Passato il periodo stabilito egli inizierà le operazioni.

Disse d'aver un esercito di 20 mila uomini coi quali potrà presto far ritornare la tranquillità.

Interrogato sulle complicazioni che potrebbero derivare col Montenegro, Turgut pascià crede che non ve ne saranno. Gli insorti sono sei mila.

Le dimissioni dell'on. Martini

ROMA, 14, (notte). — La *Tribuna* pubblica la notizia che l'on. Ferdinando Martini alla cui direzione geniale si deve tanta parte della riuscita della mostra etnografica 1911 ha dato le dimissioni dalla vice-presidenza.

Si ignorano i motivi della sua determinazione, che non devono essere lievi. Noi confidiamo — conclude il giornale — che il Consiglio di presidenza della Mostra troverà il modo di evitare il ritiro dell'eminente uomo.

I maestri cantori di Vienna

ROMA, 14, (notte). — Oggi ha avuto luogo nell'Augusteo il primo concerto dei Maestri Cantori di Vienna.

L'esito del concerto, davanti a un pubblico immenso, fu grandissimo. Il coro viennese confermò la sua fama con la intonazione perfetta e con la proporzionalità mirabile nella distribuzione delle masse.

Il torneo internazionale di ginnastica

I risultati delle gare
Il prossimo torneo a Parigi

TORINO, 14. — Il 6. torneo di ginnastica internazionale si è chiuso iersera, coi seguenti risultati: 1. Praga; 2. Francia; 3. Italia; 4. Slovenia; 5. Lussemburgo; 6. Belgio; 7. Croazia; 8. Rumenia.

TORINO, 14. — Stamane sono continuate sotto le campate dello stadium, le progressioni e le produzioni libere e obbligatorie maschili. Sono pure proseguite le gare atletiche e quelle artistiche seniores. Il tempo pessimo ha assai ostacolato lo svolgimento delle gare.

Alle ore 7 sono incominciate le gare ginnico militari. Concorrevano 68 squadre. La pioggia ha causato parecchie cadute senza conseguenze.

Stasera con l'intervento di S. E. on. Vicini ha luogo la premiazione al Kursaal Durio.

L'ufficio delle federazioni europee riunito al Municipio di Torino, sotto la presidenza di Cupperus, ha stamane deciso, su proposta di Casalet che il VII Congresso internazionale di ginnastica abbia luogo a Parigi nel 1913.

La corsa Bordeaux-Parigi

PARIGI, 14. — Nella corsa ciclistica Bordeaux-Parigi arrivò primo il francese Faber, alle una e 35. Egli compì l'ultimo giro di pista in un minuto e un quinto.

Secondo Garrigou, terzo Massenet, quarto La Fourcade, quinto E. P. Faber.

Il premio di 50 mila lire a San Siro

MILANO, 14. — Il premio di 50 mila lire a San Siro fu vinto da *Testa di Sir Rholand*; secondo *Fragola*, terzo *Tersicore*.

Il circuito automobilistico delle Madonie
Il vincitore della targa Florio

CERDA, 14. — Al campo delle corse il circuito automobilistico delle Madonie si inizia con un tempo coperto, e alla presenza di una discreta folla, accorsa da ogni parte, coi treni della mattina.

Le partenze cominciano alle ore 6 e si seguono ininterrottamente di 10 in 10 minuti fino alle ore 10.

Partono in complesso 14 vetture.

Ceirano su *Mont* vinceva la Targa Florio compiendo tre giri del circuito in 9 ore, 32 minuti e 22 secondi.

Pranzo di gala a Corte

Roma, 14, (notte). — Stasera vi fu al Quirinale un pranzo di gala di 70 coperti, in onore dei Granduchi di Russia.

Furono scambiati i brindisi d'occasione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 14. — *Pressione* — In Europa pressione massima 765 nella Russia Meridionale, minima 752 nell'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore, il barometro è ovunque disceso, fino 4 mm. in Sicilia.

La *temperatura* è diminuita al nord ovest di Sardegna, quasi uniformemente salita altrove.

Le pioggie e alcuni temporali nella Valle Padana, in Liguria e Sardegna. Stamane venti moderati o forti di nord-est in Sicilia e Sardegna, cielo nuvoloso o coperto e qua e là piovoso nell'alta Italia e nelle isole, vario altrove.

Mare mosso od agitato sulle coste sicule.

Barometro depresso a 755 sul medio e basso Tirreno, massimo a 758 nella Valle Padana.

Probabilità. Venti deboli vari, cielo generalmente nuvoloso o coperto, qualche temporale in Alta Italia, pioggie sparse altrove. Il Ionio mosso.

(*Udine 14 maggio*)

Ore 8 termometro 17.5
Minima 9.6.
Barometro 748.
Stato atmosferico: Bello.
Vento. — Est.
Pressione — Calante.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

ABBONAMENTI SPECIALI

Da oggi al 31 dicembre apriamo un Abbonamento Speciale al nostro giornale per lire OTTO. Inviare cartolina vaglia alla nostra Amministrazione, in Vicolo di Prampero N. 7.

Avvertiamo i nostri cortesi lettori che il nostro quotidiano viene racapitato agli abbonati di Città con la prima posta delle 7.30, e che in Provincia arriva con *tutti i primi treni del mattino*.

Il *Giornale di Udine* parte ogni mattina per la linea di

PONTEBBA alle ore 6
CORMONS alle ore 5.46
VENEZIA alle ore 4
S. GIORGIO alle ore 7
CIVIDALE alle ore 5.20
S. DANIELE alle ore 6.37

E' quindi il primo che quotidiana-mente reca le notizie nei diversi centri della vasta Provincia Friulana.

Fallimenti a Udine

Flumiani Ugo fu Giovanni, fabbro e biciclettista, via Portà nuova — 5 corr., istanza creditore — giudice avv. Antonio Rioppi — curatore avv. Gino Zagato — 18 corr., ore 10.; prima adunanza — al primo giugno per produrre i titoli — 8 giugno, ore 10, verifica.

— *Vettor Ernesto*, formaggi. — Il 7 corr. fu omologato il conchiuso concordato al 25 per cento a 8 giorni, garante il signor Egidio Bragagnino, di Porpetto, coi benefici di legge.

— *De Biasio Irene*, mode, istanza propria, 25 aprile, pretura primo mandamento — convocazione creditori il 15 corr., ore 14.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

13 Maggio (Chiusura)

Rend. Ital. 3.3[4 0[0 contanti	104.30
" " " fine maggio	104.40
" " 3.1[2 0[0	104.40
Azioni Banca d'Italia	1465.50
" Banca Commer. Ital.	860.60
" Credito Italiano	558.—
" Ferrovie Mediterranee	448.—
" Navigazione Gen. Ital.	400.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	181.—
" Londra	25.40
" Svizzera	100.47 1[2

Borsa di Genova

(13 Maggio (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3[4 0[0 contanti	104.37
" " " fine maggio	104.45
Rendita Ital. 3.1[2 0[0	104.22
Azioni Banca d'Italia	1.465.50
" Banca Commer. Ital.	860.05
" Credito Italiano	559.—
" Ferrovie Meridionali	661 50
" " Mediterranee	416.—
" Navigazione Gen. Ital.	400.75
" Raff. Ligure Lombarda	366.75
" Acciaierie Terni	1.475.—
" Eridania	722.—
" Ansaldo Armstrong e C.	244 25

Borsa di Parigi

13 Maggio (Chiusura)
mercato calmo

Rendita francese 3 0[0	95.86
" Italiana 3,3[4 0[0	103.90
Cambio Londra a vista	25.30
Consolidato Inglese 2. 3[4 0[0	81.10
Obblig. Ferrovie Lombarde	289.25
Cambio su Italia	99.3[4
Rendita Turca	92.60
Rendita Russa 1891	83.95
" " 1906	104.10
" " 1909	102.20
" Portoghese	67.10
Banca Commerciale Italiana	850.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.
per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16 10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18,10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.45 - A. 15.30 - D. 17.57 - M. 19.40 - A. 22.50.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43 -
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 - M. 19.20 - M. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.
da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.
Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festive 23.8.
Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.
Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.25 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31.